

Aldo, Giovanni e Giacomo si danno da fare: a teatro

Tornano sul palcoscenico dopo sei anni di tv, di film e di spot
Debutto a Pavia il 30 novembre con «Ammutta Muddica»

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

AVRANNO ANCHE CINQUANT'ANNI, I CAPELLI SARANNO UN PO' SALE E PEPE (escluso Aldo che con i capelli ha litigato da un pezzo), ma certo Aldo Giovanni e Giacomo, il trio più legato alla comicità dell'assurdo, non li dimostrano: energia, voglia di mettersi in discussione, senso dell'avventura non gli mancano. «Siamo tre uomini di 50 anni ma ci sentiamo come tre ragazzini delle medie a cui manca la profes-

ressa», dicono. La notizia è che dopo sei anni di film, di presenze televisive e di spot di successo, tornano in palcoscenico con un nuovo spettacolo. La spiegazione è semplice: «siamo tornati a fare teatro perché è da lì che veniamo. E poi avevamo delle idee teatrali che volevamo mettere in pratica».

Lo spettacolo, che debutterà al Teatro Fraschini di Pavia il 30 novembre, ha un titolo misterioso, simile a un esorcismo *Ammutta Muddica*. Due parole siciliane che - ci spiega Aldo il siciliano del grup-

po - vogliono dire «spingi presto mollica» cioè «dati da fare». Veramente Giovanni e Giacomo (che ha appena pubblicato da Mondadori *Alto come un vaso di gerani*, delicata autobiografia per raccontarsi a suo figlio), avrebbero voluto chiamarlo *Disciulet* termine milanese che significa «disciulati, datti da fare» ma «qualcuno ha tradito e ha vinto la lezione siciliana», spiegano.

Scritto dal trio con l'aiuto di Valerio Bariletti e Walter Fontana *Ammutta Muddica* è prodotto da Paolo Guerra e può contare sulla regia immaginifica di Arturo Brachetti, Fregoli del travestimento che furoreggia in Europa e che presto volerà a New York con un suo spettacolo. Con loro c'è anche, ciliegina sotto spirito, l'ironica Silvana Fallisi moglie di Aldo («c'è del nepotismo fra noi» sottolinea Giacomo a Giovanni). Lo spettacolo sarà composto di una serie di sketches col viaggio come filo conduttore. «In scena arriveremo su di un carro di Tespi del tutto particolare: un camion che pesa 220 chili, con noi tre alla guida che, aprendosi, rovescerà fuori le scene che di volta in volta serviranno».

Fra uno sktech e l'altro una serie di proiezioni che mostreranno il «dietro le quinte» dei tre comici. L'ambiente - sottolinea Brachetti - è metropolitano, scandito da storie diverse: da una maratona dove ne succedono di tutte a una stanza d'ospedale dove stanno ricoverati due poveracci e dove arriverà, nel reparto solventi, il riccone che li ha messi sul lastrico; dai tre prigionieri in uno scantinato di Equitalia perché Aldo si è dimenticato di pagare una multa, a New York con due artificieri Aldo e Giovanni che non riescono a disinnescare una bomba nel dispensatore di merendine e devono ricorrere all'aiuto di Giacomo, trasformato in un robotino.

Come sempre succede per i loro lavori anche *Ammutta Muddica* avrà una vita che andrà oltre la tournée che terminerà a Catania in aprile. Durante le repliche a Milano, lo spettacolo verrà registrato e poi trasmesso su Canale 5 e già è possibile su www.youtube.com/aldogiovanniegiamomo vedere spezzoni di loro spettacoli, film e video inediti. Altro che comici svagati: una vera e propria macchina da guerra.



Dead Can Dance, tre concerti in Italia a giugno

Fan dei Dead Can Dance aguzzate le orecchie e preparatevi: Lisa Gerrard e Brendan Perry saranno di nuovo tra noi, nei palchi di Firenze (2 giugno 2013), Roma (il 5) e Padova (il 6). Le prevendite aprono questo venerdì alle 12.00 nel circuito Ticketone.

Folkstudio che emozione

Domani a Roma una serata in memoria del club di culto

Sul palco Bassignano, De Angelis e molti altri. Omaggio a Cesaroni e al suo locale nei ricordi di un (ex) giovane artista

STEFANO ROSSI CRESPI
MUSICISTA

FABENE AL CUORE SAPERE CHE LA MEMORIA DEL FOLK-STUDIO NON È ANDATA PERSA. Domani a Roma (presso L'asino che vola, via Antonio Coppi 12/D, dalle ore 22.00) in ricordo di quegli anni straordinari e quel luogo di culto torneranno sul palco Ernesto Bassignano, Edoardo De Angelis, Giovanna Marinuzzi, Francis Kuipers, Mimmo Cavallo, Tony Cercola e molti altri. Un piccolo, grande evento che mi porta a ripensare al tempo in cui l'ho frequentato: 8 anni, dal '90 al '98.

Primo ricordo, certamente l'esordio e l'emozione grande. Quando a circa vent'anni scrissi una manciata di canzoni, mi si pose il problema di che fare: le faccio ascoltare a qualcuno o le tengo solo per me? Arrovellati qui, arrovellati là, alla fine mi decisi e le feci sentire a casa, e mia sorella le fece ascoltare al suo ragazzo di allora, altro cantautore e assiduo frequentatore del Folkstudio di via Sacchi, a Trastevere. È lui che mi spinse (...mi trascinò...) a realizzare un nastro e a consegnar-

lo al locale, dove ogni domenica pomeriggio si teneva il «Folkstudio Giovani»: alcuni coraggiosi - spesso esordienti - salivano sul palco e suonavano le loro cose. Non avevo particolari speranze di essere chiamato, dunque il mio progressivo approdo al Folkstudio fu, per l'appunto, emozionante. Irene, la responsabile del «Folk Giovani» mi telefonò, e mi disse di tenermi pronto, giacché la domenica successiva avrei dovuto suonare «due pezzi», come da prassi per gli esordienti, secondo il diktat imposto dal gran capo, Giancarlo Cesaroni.

Nei giorni successivi presi la chitarra e provai e riprovai i «due pezzi» prescelti, rischiando le ire dei vicini se non per la qualità delle performance

...
Giancarlo il gran capo era burbero e severo, ma di gran cuore. Ci ha insegnato molto. Personaggio indimenticabile

senza dubbio per la loro monotonia, visto che si trattava sempre degli stessi brani. E che dire dell'emozione quando esordii quella domenica? Davanti al pubblico, vi rendete conto? La mia faccia doveva essere rossa accesa con tutte le orecchie, lo stomaco era aggrovigliato come un gomito e la salivazione equivalente allo zero. Comunque andò, non sbagliai troppo, e mi chiesero di tornare. Cominciò così, insomma, ma posso assicurare che il «Folk» è rimasto sempre un posto dove ci si emozionava tantissimo.

Secondo ricordo: a Roma alcuni anni dopo - siamo già nella sede di via Frangipane - passò dal Folkstudio Felicity Buirski, cantautrice inglese. Il suo trascorso era molto interessante per noi giovani musicisti un po' «maudit»: lei aveva abbandonato una carriera di modella piuttosto affermata nel luccicante mondo della moda per intraprendere quella di songwriter di nicchia. Roba giusta per noi altri, insomma. Ebbene: Felicity suonò per due sere, mi pare un venerdì e un sabato: per la prima c'erano pochissime persone - ma davvero poche, tipo cinque -, la seconda andò meglio: almeno un centinaio di spettatori in sala.

Felicity suonò benissimo in entrambe le date, forse addirittura meglio nel concerto «per pochi intimi», stregando i presenti.

Giancarlo Cesaroni ce la portò da esempio: il suo messaggio era più o meno questo: «Avete visto, cari giovani cantautori, avete visto Felicity? Che serietà, che presenza scenica, che capacità di trasmettere e di emozionare, che concentrazione, anche davanti a cinque persone?». «Voi - ci diceva burbero, severissimo e grande come sempre - vi lagnate e deprimete e suonate «spallati» se c'è poca gente. Avete visto che bisogna sempre dare il massimo a prescindere dal numero di persone, anche per pochissime, anche per una sola?». Ci spingeva al rigore, alla serietà, alla concentrazione, alla preparazione, alla professionalità intesa come rispetto per ciò che si fa, per sé stessi e per gli altri che ci ascoltano, uno o tanti che siano. Anche una sola persona pagante merita impegno e considerazione. Ho cercato di tenerlo sempre presente. Quelle di Giancarlo erano regole di vita, non solo suggerimenti professionali. L'ho capito dopo, ora che non ho più vent'anni, ma non lo dimentico.

La «Bacchelli» per il maestro Renzo Calegari



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

CLASSE 1933, GENOVESE (È NATO A BOLZANETO IL 5 SETTEMBRE), PROFESSIONE MAESTRO. Sì, perché Renzo Calegari, disegnatore, è una delle colonne portanti del fumetto italiano. Ha raccontato splendidamente con matite e pennelli l'epopea western ma anche quella del nostro Risorgimento e della Resistenza; ha collaborato con grandi sceneggiatori come Gianluigi Bonelli, Giancarlo Berardi, Claudio Nizzi; ha disegnato per serie a fumetti come *El Kid*, *Big Davy*, *Tex*, *Welcome to Springville* e, soprattutto, per la mitica collana *Storia del West* (con Gino D'Antonio e Renato Polese). Oggi, dopo la morte della moglie, sta attraversando un momento di grande difficoltà dal punto di vista umano ed economico. Un gruppo di personalità del fumetto e non solo, assieme alla Regione Liguria, hanno lanciato un appello affinché Calegari ottenga i benefici previsti dalla Legge Bacchelli che prevede un fondo a favore di cittadini illustri che versino in stato di particolare necessità. Tra coloro che ne hanno beneficiato ci sono scrittori e poeti come Riccardo Bacchelli (la legge fu istituita proprio per lui) e Alda Merini, attrici come Alida Valli, l'eroe di guerra Giorgio Perlasca e cantautori come Umberto Bindi). E se, come afferma Vincenzo Mollica nella lettera scritta per lanciare l'appello, «Renzo Calegari esprime nella maniera più alta» la capacità dell'arte del fumetto di essere una delle eccellenze del nostro Paese, la concessione dei benefici previsti dalla legge gli spetta di diritto. Tra i promotori dell'iniziativa e i firmatari dell'appello ci sono Ferruccio Giromini, Luca Boschi, Vincenzo Mollica, Marcello Toninelli, Roberto Speciale, Maurizio Crozza, don Andrea Gallo, Sergio Cofferati, Carla Signoris e molti altri. Per sottoscrivere l'appello si può inviare una dichiarazione all'indirizzo: roberto.speciale@centroineuropa.it. Chi ha a cuore il fumetto lo faccia. r.pallavicini@tin.it